

# «De Petro? Vacanze assieme, ma nessuna firma per conto mio»?

Formigoni: non so se avesse un rapporto con la Cogep. E' tra le centinaia di aziende che ho sostenuto nella missione umanitaria

MILANO — «De Petro ha svolto un'attività di consulenza per la Regione Lombardia. Era uno dei tanti. Non è mai stato mio segretario, non ha mai avuto un ufficio in Regione. Non so se avesse un rapporto con la Cogep, né se abbia firmato un contratto a nome di questa azienda. De Petro è una vecchia conoscenza, abbiamo fatto politica insieme».

**Avete fatto anche delle vacanze insieme?**

«Sì, è capitato».

Per due giorni Roberto Formigoni si era chiuso in uno sdegnoso silenzio rifiutandosi di entrare nel merito dell'inchiesta pubblicata da *Il Sole 24 Ore* e dal *Financial Times* sui risvolti italiani dello scandalo «Oil for food». Un silenzio, quello di Formigoni, rotto soltanto, giovedì, da una inusuale convocazione dei giornalisti per leggere una lunga dichiarazione la cui sostanza era questa: «Non ho mai preso una goccia di petrolio né un centesimo di dinaro dall'Iraq». «Questa operazione ha due mandanti: *Il Sole 24 Ore* con i suoi nuovi padroni (cioè il vertice di Confindustria, ndr) e la sinistra politica». Ieri Formigoni ha accettato di rispondere alle domande del *Corriere*. Parliamo dai tre quesiti che Claudio Gatti, il giornalista de *Il Sole* autore dell'inchiesta, non ha potuto sottoporgli nella non-confe-

renza-stampa dell'altro giorno.

**Nei documenti sequestrati a Bagdad il nome di Formigoni compare più volte a fianco di quello della Cogep, un'azienda milanese che ha ottenuto vari contratti per rilevanti quantitativi di petrolio. Che rapporti ha con questa società?**

«Non ho mai avuto alcun rapporto personale. E' una delle aziende che ha sostenuto la nostra missione umanitaria in Iraq del 2000. E' una delle centinaia e centinaia di aziende lombarde e italiane che io ho promosso in decine e decine di Paesi da quando sono presidente della Lombardia e prima ancora come deputato e come vicepresidente del Parlamento Europeo. Perché ho sempre concepito la mia politica estera an-

che come sostegno alle imprese del mio Paese. E ne sono orgoglioso».

**Ci parli di quel viaggio in Iraq.**

«Il nostro fu il primo aereo occidentale atterrato a Bagdad dopo anni e anni. Portavamo medicinali e avevamo chiesto l'autorizzazione all'Onu. Ma il decollo fu ritardato di sei ore perché alcuni Paesi ci rifiutarono il permesso di sorvolo e a sbloccare la situazione intervenne, fra gli altri, il presidente della Commissione europea Romano Prodi. A quella missione parteciparono varie aziende oltre alla Cogep: Iveco, Fiorella Ricambi, Green Line, Ocrin, Valente ed altre.

Una delle nostre aziende ottenne contratti del valore di 10 milioni di euro per la fornitura di macchine per l'industria farmaceutica».

**Che mandato aveva il suo emissario a Bagdad, Marco Mazarino De Petro?**

«De Petro è stata una delle tantissime persone che hanno svolto attività di consulenza per la Regione. Ha un passato parlamentare e ci siamo avvalsi del suo rapporti politici con alcuni Paesi, fra i quali l'Iraq, dove lui diede un contributo prima per sviluppare il nostro programma di cooperazione umanitaria e poi per promuovere aziende lombarde. E' bene ricordare che il programma "Oil for food" era strettamente controllato dall'Onu. Ogni singolo contratto era controllato. E io cosa faccio? Non mi fido dell'Onu?».

**Lei sapeva che De Petro ha firmato un contratto per conto della Cogep?**

«Non lo sapevo e non so neanche

se l'abbia fatto. Comunque non l'ho mai autorizzato a farlo».

**Che rapporto ha De Petro con la Regione?**

«Ha svolto un'attività di consulenza negli anni 2001, 2002 e 2003. Non è mai stato mio segretario, non ha mai avuto un ufficio in Regione».

**E con lei che rapporto ha?**

«E' una vecchia conoscenza, abbiamo fatto politica insieme».

**Avete fatto anche vacanze insieme?**

«Sì, è capitato».

**Due mesi fa lei aveva detto che tutta questa faccenda era un complotto della Cia, ora dice che è un complotto di Confindustria...**

«Io non ho mai usato la parola complotto. Ho detto che mi faceva pena questa sinistra che, dopo averci fatto per anni la lezione sui servizi segreti degli americani con la k, si attacca al carro della Cia e a un suo rapporto in cui si mettono in cattiva luce personalità di tutto il mondo ma vengono taciuti tutti i nomi americani e inglesi. E oggi potrei aggiungere: non un rapporto della Cia, ma di una frazione della Cia».

**Perché una frazione?**

«Mi sono divertito ad assumere alcune informazioni. Diciamo che dopo la guerra in Iraq sono avvenuti alcuni cambiamenti al vertice della Cia».

**Veniamo a Confindustria.**

«Quando il *Sole* ripubblica un

articolo già uscito un anno fa e gli dedica un paginone, e questo avviene a 50 giorni dalle elezioni e viene utilizzato dalla sinistra... Il *Sole* è l'organo di Confindustria, di una Confindustria la cui guida è stata da poco rinnovata. Io so di avere assunto delle posizioni scomode, ho dato piena solidarietà ai lavoratori dell'Alfa di Arese, ho promosso un piano di deindustrializzazione che prevede la presenza di gruppi automobilistici non italiani, ho inutilmente invitato la Fiat al tavolo su Arese».

**Quello pubblicato dal *Sole* non è lo stesso articolo. Ci sono un documento dell'azienda petrolifera irachena con il suo nome a fianco di quello della Cogep, c'è un contratto firmato da De Petro per la Cogep, ci sono due sue lettere a Tareq Aziz in cui lei chiede di dare una mano a De Petro e in cui sollecita un contratto per la Alenia.**

«Me li facciamo vedere questi documenti. Possono essere autentici o anche non esserlo. In questi anni ho avuto rapporti, ho fatto telefonate, ho mandato lettere e fax, ho incontrato 22 capi di Stato, decine e decine di ministri e con tutti ho promosso le aziende italiane. Ho varato 240 progetti di cooperazione allo sviluppo per 20 milioni di euro in 49 Paesi diversi. Questa è la mia politica estera».

**Claudio Schirinzi**

Me li facciamo vedere i documenti che avrei sottoscritto. Possono essere autentici o anche non esserlo.

Ha svolto una consulenza per la Regione Lombardia. Uno dei tanti, non è mai stato mio segretario

# Petrolio, tangenti anche dopo la caduta di Saddam

*La procura di Milano ipotizza pagamenti fino al dicembre 2003. Scatta un'indagine Onu sull'Italia*

MILANO — «Dai documenti trasmessi dall'Onu emergono gravi indizi di pagamenti a funzionari di governo iracheni (in cambio di barili di petrolio) fino al dicembre 2003». Tangenti italiane che finiscono sui conti segreti del regime iracheno fino alla vigilia della guerra in Iraq e addirittura, almeno stando all'accusa, dopo la caduta di Saddam Hussein (9 aprile 2003): supera le previsioni più nere la contestazione ipotizzata dalla Procura nei primi decreti di sequestro dell'inchiesta giudiziaria sullo scandalo «Oil For Food», che vede come principale indagato Marco Mazzarino de Petro, da anni uomo di fiducia del governatore lombardo Roberto Formigoni, che solo l'altro ieri lo ha per la prima volta liquidato come «ex collaboratore». Indagine italiana che, in realtà, è solo uno dei tanti tronconi nazionali di una maxi- inchiesta dell'Onu.

**INDAGINI ONU ANCHE SULL'ITALIA** — Gli ispettori della Commissione investigativa dell'Onu stanno proseguendo i loro accertamenti (in totale autonomia rispetto ai pm milanesi) anche sui versanti italiani dello scandalo internazionale. Di sicuro hanno già fatto interrogatori per loro conto. E chiedono collaborazione all'Italia, che è obbligata a rispondere da una specifica

risoluzione dell'Onu. Da Roma la richiesta è stata trasmessa due mesi fa alla procura di Milano, dove i pm Manlio Minale e Alfredo Robledo l'hanno considerata come una «notizia di reato», più che sufficiente ad aprire una parallela inchiesta giudiziaria, ovviamente concentrata solo sulle due società petrolifere italiane (Cogep e Nrg Oils) raccomandate da Roberto Formigoni con il suo ormai famoso fax dell'8 giugno 1998 (pubblicato dal *Sole 24 Ore*) all'allora ministro degli Esteri di Saddam, Tarek Aziz, oggi detenuto a Bagdad per crimini di guer-

ra. Ma l'indagine-madre resta quella dell'Onu ed è molto più ampia. Riguarda decine di personalità di tutto il mondo che tra il 1997 e il 2003 avrebbero ricevuto dal regime di Saddam «buoni» per l'acquisto di petrolio a prezzi di favore, in cambio di pressioni contro l'embargo all'Iraq. E riguarda le tangenti che le aziende occidentali così beneficiate avrebbero «restituito» agli uomini del dittatore iracheno.

**CONTI ESTERI** — Il capitolo più inquietante dell'inchiesta dell'Onu parte appunto dalla scoperta, dopo la caduta di Saddam, dei conti esteri (in Giordania e Libano) con le tangenti concordate dalla Somo, la società petrolifera di Stato dell'Iraq. Come altre aziende occidentali, anche la Cogep, secondo l'accusa, ha versato alla Somo non solo il prezzo ufficiale (da un conto svizzero dichiarato) dei 24 milioni di barili acquistati in Iraq, ma anche somme in nero, prelevate da deposito diverso e riservato. Sono questi versamenti segreti, per oltre 900 mila dollari, al centro dell'accusa di corruzione. Per la commissione dell'Onu sarebbero già provate tangenti Cogep dal 2000 sino alla fine del 2002. Cioè fino alla vigilia della guerra. A spiegare l'impegno dell'Onu sono le ripetute denunce americane secondo cui la guerriglia irachena verrebbe finanziata proprio con i fondi neri nascosti dall'estero dai fiduciari di Saddam. Ma la Cogep, secondo l'accusa, ha continuato a comprare petrolio in Iraq fino al primo semestre 2003. E la procura di Milano le ha contestato la corruzione appunto «fino al dicembre 2003». Un'accusa che in Italia potrebbe avere ripercussioni pesanti: la Procura ha confermato ieri che verranno indagate anche le aziende come «persone giuridiche». E la legge 231/2001 prevede sanzioni draconiane: multe milionarie, interdizione dagli appalti e addirittura sospensione o chiusura dell'attività.

**Paolo Biondani**